

# Estate. Una poesia di Giannino di Lieto

(di Giovanni Maria di Lieto – figlio dell’Autore) “Ferragosto, festa più mondana che letteraria, oggi purtroppo è diventata una ricorrenza rumorosa e spesso frustrante, legata al consumismo, e alla necessità di un divertimento fine a se stesso, che lascia più ricordi deludenti che percezioni di emozioni necessarie” (Ottavio Rossani, Blog Poesia del Corriere della Sera del 14 agosto). La “Occasione” va colta all’opposto e non sprecata per ricordare Giannino di Lieto, una delle voci più significative del Secondo Novecento italiano.

Giannino di Lieto (Minori, 1930 – 2006) è stato una figura esemplare della poesia italiana del Secondo Novecento, sempre incline allo smarcamento rispetto alle mode o alle tendenze imperanti (Massimo Migliorati).

È stato un poeta che ha svolto un raffinato discorso in modo tutto proprio, al di là dei comuni moduli della poesia italiana. Alla ricerca della Poesia Nuova, di una propria visione della poesia, della parola, della storia (“piccole grandi parti di vivere consumato per amore”). L’Autore torna a noi – oltre le Mode – con “Estate”:

Estate  
stagione  
delle nudità vive  
dei labili incontri  
vanità delle cose  
cieche nella luce  
persiane stese  
bestemmie gridate  
dai vapori alle barche  
che portano limoni  
noi ci ritroviamo  
bambini  
soli  
sulle rive del giorno  
con la mano piena  
di fulgide conchiglie.  
Giannino di Lieto  
da Poesie, Padova, 1969

